



La storia

È con un decreto del 1859, voluto da Camillo Benso conte di Cavour per favorire l'esercito francese che appoggiava i piemontesi contro l'Austria, che si autorizza l'apertura di case controllate dallo Stato per l'esercizio della prostituzione in Lombardia. Il 15 febbraio 1860 il decreto fu trasformato in legge con l'emaneazione del "Regolamento del servizio di sorveglianza sulla prostituzione". Nascono le cosiddette "case di tolleranza", perché tollerate dallo Stato. Ne esistono di tre categorie: prima, seconda e terza. La legge fissava le tariffe, dalle 5 lire per le case di lusso alle 2 lire per quelle popolari, e altre norme come la necessità di una licenza per aprire una casa e di pagare le tasse per i tenutari, controlli medici da effettuare sulle prostitute per contenere le malattie veneree. Ancora, il testo definitivo della legge Crispi, approvato il 29 marzo 1888 vietava di vendere cibo e bevande, e feste, balli e canti all'interno delle case di tolleranza e l'apertura di case in prossimità di luoghi di culto, asili e scuole. Le persiane avrebbero dovuto restare sempre chiuse. Da qui i bordelli presero il nome di "case chiuse". Giovanni Nicotera, ministro degli Interni, nel 1891, deciderà di ridurre le tariffe per limitare la prostituzione libera, che non subiva il controllo sanitario. Nel 1900, si leva qualche voce per la chiusura delle case di tolleranza a seguito dell'attentato dell'anarchico Bresci a re Umberto I. Bresci avrebbe trascorso alcuni giorni a meditare in un bordello prima dell'attentato, ma le minacce di chiusura, pronunciate dal Presidente del Consiglio Saracco, rientrano. Sarà Filippo Turati, nel 1919 a riaprire la querelle, ma per tutto il fascismo non si registrarono variazioni di merito nella legislazione sulla prostituzione se non una disposizione di Mussolini degli anni '30 che imponeva ai tenutari di isolare le case con muri detti "del pudore" alti almeno dieci metri. Il 20 settembre 1958, a seguito di un lungo dibattito nel Paese, è stato introdotto il reato di sfruttamento della prostituzione e le case di tolleranza sono state definitivamente chiuse con la cosiddetta legge Merlin di Angelina Merlin del Partito Socialista. La legge punisce lo sfruttamento della prostituzione o lenocinio. Da allora numerosi sono stati i tentativi di modificare la legge. Nel 2003 un disegno di legge di Umberto Bossi e Stefania Prestigiacomo varato dal Consiglio dei ministri vietava la prostituzione nelle strade, ma la ammetteva nelle case private e al chiuso ma non avrebbe ripristinato le case di tolleranza. Nella Legislatura passata, l'8 febbraio 2007, l'onorevole Franco Grillini ha presentato una proposta di legge, tesa a disciplinare l'esercizio della prostituzione e ad affermare la dignità e il diritto alla sicurezza e salute delle persone che si prostituiscono. La legge Merlin del '58, a detta di molti, a così lunga distanza dalla sua approvazione, non è idonea a gestire il fenomeno della prostituzione in Italia che, di fatto, rimane una realtà presente e costante di fronte alla quale è difficile chiudere gli occhi...

CURIOSO...SCOPRIRE CHE

a Porto San Giorgio, una cittadina della costa marchigiana, nel lontano 1993 è stata approvata una delibera del consiglio comunale che simbolicamente abrogava la legge Merlin aprendo la strada alla riapertura delle case chiuse.

di Patrizia Maroni

DAL DECRETO DEL 1859 ALLA BOSSI-FINI 2003

PROSTITUZIONE

DOSSIER



"SONO DI CHI MI COMPRA"

Quanto vuoi?

Il volto nascosto di una delle industrie più potenti al mondo...

LO DISSE ANCHE ROBERTO BENIGNI IN DIRETTA RAI AD UNA STRAORDINARIA RAFFAELLA CARRÀ IN MALCELATO DISAGIO RISPETTO ALLA VIVACITÀ DEL PREMIO OSCAR DELLA SIMPATIA, IN UNO DI QUEI MOMENTI TELEVISIVI CHE CHI HA AVUTO LA FORTUNA DI VIVERE IN DIRETTA, UN GIORNO, POTRÀ RACCONTARE AI SUOI NIPOTINI "IO C'ERO" ...

rubrica a cura di Bruno Baldassari

Ci sono “quelle”

che lo fanno per scelta:

Ci sono quelle di lusso che lo fanno dietro generosi onorari che vanno dai 350 euro per un'ora fino a qualche migliaio di euro per un week end (fatturato annuo sui 200 mila), quelle che lo fanno per necessità e per lo più lavorano per poche decine di euro sulla strada, quelle che lo fanno da tutta la vita perché è il mestiere più vecchio del mondo e l'unico che non ha mai subito inflessioni, quelle che lo utilizzano come trampolino di lancio: l'attrice porno rumena, l'aspirante soubrette, la modella. Ci sono quelle che utilizzano il sesso come merce di scambio per pagarsi l'affitto o le spese universitarie così i soldi non spesi possono servire per l'acquisto di abiti firmati o per l'ultimo jeans alla moda o per "svelte" (da non confondersi con sveltine) scalate professionali. Ci sono quelle, in larga percentuale straniere, che intanto lo fanno a pagamento nell'attesa del colpo (?!?) di fulmine che avviene sempre con l'imprenditore maturo dotato di un saldo conto in banca e quelle che abitualmente si mettono a 90° "per fame", ma solo per un pasto consumato in un ristorante alla moda, come se cibarsi a casa propria di cose semplici (pane, pasta, latte) fosse poco dignitoso. Da Maradona a Rooney, Hugh Grant, Mick Jagger, Michael Douglas: l'elenco di testimonial è sterminato. Un sondaggio on line tra i clienti "comuni" ha dato questi risultati: esigenze fisiche 35%, impossibilità di fare altrimenti esperienze trasgressive 27 %, insoddisfazione del proprio rapporto 25%. E, infine, uno su quattro ha risposto: per risparmiare.



che sono costrette:

Accanto a questo mondo fatto di scelte consapevoli c'è però un'altra triste realtà: quella delle vittime della droga e del racket: l'eroinomane ammalata di Aids piuttosto che la ragazzina appena dodicenne sequestrata e costretta a prostituirsi nei paesi occidentali anche per 10 euro a prestazione sotto la continua minaccia di inaudite violenze

la prostituzione in cifre

75 mila - E' il numero di studentesse, in Italia, che offre prestazioni sessuali occasionalmente in cambio di denaro per mantenersi agli studi, dicono. Tra le «escort di lusso» part time ci sono anche modelle e casalinghe.

50 mila - Le prostitute che esercitano la professione, in strada (il 65%) o in appartamenti, secondo il Ministero delle Pari Opportunità. Le straniere sono oltre la metà. Il 20% è minorenni.

9 milioni - Gli uomini che ogni anno ricorrono al mercato del sesso a pagamento. Secondo una stima il giro d'affari s'aggira intorno al miliardo di euro..

mercati emergenti: quando è lei a pagare

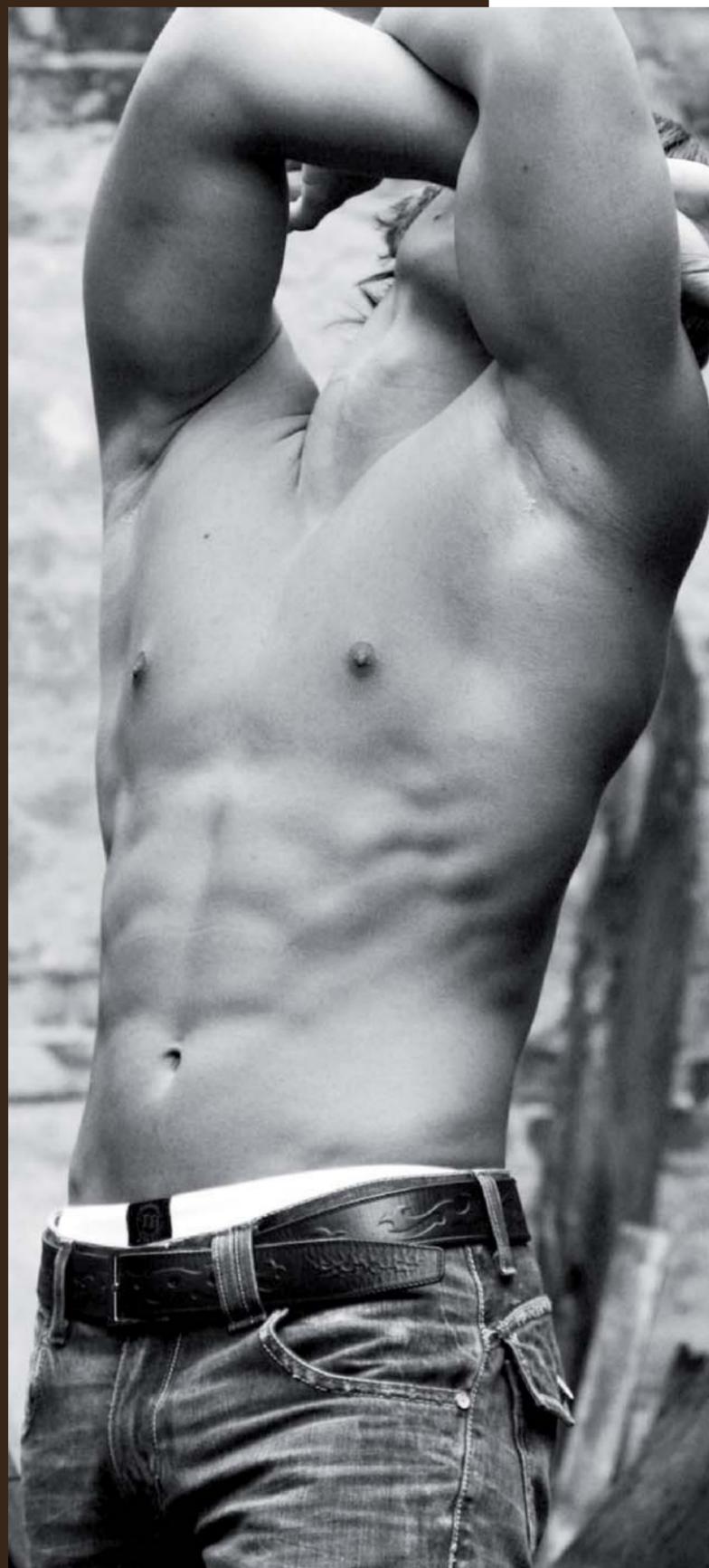
Li e' in gioco il potere. Il potere anche sociale ed economico della donna, e' in gioco una superiorita' di ruoli, non e' affatto un gioco di seduzione. Nulla a che vedere con l'uomo che ti desidera, nulla a che vedere con quelli "gratis" qui e' lei che piega lui al suo potere: e' lei che decide dove andare. E non si discute. E' lei che dice basta o ancora.

Oggi, a distanza di qualche anno il fenomeno della prostituzione sembrerebbe essersi un po' modificato perché c'è un nuovo grande business legato alla prostituzione maschile...non quella tradizionale di gay o

transessuali da strada, bensì quella legata a "montatori", così perlomeno li chiamano a Cuba, dotati di particolari requisiti fisici. A pagare stavolta, e anche profumatamente, sarebbero le donne. Circa 300mila al giorno i contatti giornalieri a siti 'ad hoc' rivolti a donne di varia età e che propongono una carrellata di profili maschili per tutte le cifre e tutte le prestazioni e oltre 8 mila le transazioni che "vanno a buon fine" se così possiamo ipotizzare...Fino a qualche anno fa era ancora un tabù: oggi l'amore a pagamento è una vera e propria moda che dilaga tra le esponenti del gentil sesso, ben due su dieci. Da una ricerca condotta da una sessuologa è emerso infatti che sempre più donne cercano su Internet uomini a pagamento per trascorrere notti d'amore. Il target delle cacciatrici di sesso a pagamento? Sono donne di mezza età (il 38% hanno fra i 30 e i 40 anni, il 25% tra i 40 e i 50), quasi 1 su 4 (23%) lavora come imprenditrice, anche se zoccolo duro della clientela degli escort si compone in gran parte anche di donne manager (19%), consulenti (15%), libere professioniste (14%) e impiegate (13%). Meno rappresentate altre categorie, quali lavoratrici part-time (8%) e casalinghe (5%). La maggior parte di queste donne vive per lo più in contesti metropolitani (il 37% in città tra i 100.000 e i 500.000 abitanti). Non sono tutte necessariamente single (35% del panel): il 21%, risultano coniugate. Un caso a parte è rappresentato dalle divorziate, che ammontano al 27%.

Ma cosa spinge una donna a regalarsi dei momenti di piacere mettendo mano alla tasca? Incredibile, ma vero: la voglia di fare del buon sesso (22%) non è l'unica motivazione. Per il 18%, infatti, tutto nascerebbe da carenze affettive, mentre per il 16% sarebbe tutta una questione di curiosità. Per il 9%, invece, è puro divertimento. La maggior parte (26%) comunque vuole solo passare qualche ora con un escort quale diversivo per evadere dalla faticosa routine quotidiana.

Quanto ai costi per affittare un bellone, non ci sono tariffe standard. I prezzi variano a seconda della qualità della 'merce', del tempo che si intende trascorrere in compagnia dell'uomo e dei servizi che gli vengono richiesti. Per un week-end con un escort di classe, dunque, ci si deve rassegnare a spendere almeno 1.000 euro, mentre per una prestazione 'usa e getta' è possibile cavarsela anche con 100 euro. Tra i siti più cliccati www.gigolo.it e www.ragazzisuper.com; si rivolge invece a un pubblico selezionato www.eliteescorts.co.nz, una vera e propria vetrina online di corpi per accompagnatori di alto bordo.



Ma perché si tradisce?

perché condividere il letto tutte le notti "fino a che morte non ci separi" è un'impresa difficile..

CHI È IL CLIENTE CHE SI RIVOLGE ALLE PROSTITUTE (UOMO O DONNA)? E' SEMPRE ITALIANO? DOVE NASCE IL BISOGNO DEI CLIENTI? ALL'ORIGINE DI QUESTA PRATICA VI SONO MOTIVAZIONI ASSAI ETEROGENEE: VI È LA SOLITUDINE, LA DIFFICOLTÀ A INSTAURARE DELLE RELAZIONI CON LE PROPRIE COETANEE, MA ANCHE IL DESIDERIO DI UNA SESSUALITÀ SCISSA DALLA DIMENSIONE AFFETTIVA, DI UN RAPPORTO DISIMPEGNATO, CHE NON RICHIEDE UN GROSSO SFORZO NÉ IN TERMINI RELAZIONALI, NÉ IN TERMINI ECONOMICI. E POI C'È SEMPRE UN DESIDERIO DI TRASGRESSIONE, DI FARE QUALCOSA DI PROIBITO CORRENDO IL RISCHIO DI ESSER RICONOSCIUTI, IL SENSO DI ONNIPOTENZA CHE DÀ IL FATTO DI SCEGLIERE, DI COMPRARE LA DONNA OGGETTO DI DESIDERIO A CUI SI DÀ DEL DENARO E, CON CIÒ, SI PENSA DI TROVARSI IN UNA RELAZIONE PARITARIA... DISINTERESSANDOSI, NELLA GRAN PARTE DEI CASI, DELLE DINAMICHE DI SFRUTTAMENTO, DI ABUSO E DI VIOLENZA IN CUI QUESTE RAGAZZE SI TROVANO.

la prostituzione nel mondo fra concessioni e divieti

In casi estremi, in riferimento ad alcuni codici legali, in particolare di paesi musulmani, la prostituzione è sanzionata con la "pena di morte"; in altri paesi invece si verifica il fenomeno opposto, in quanto le prostitute pagano regolarmente le tasse e sono sindacalizzate, ad esempio nei Paesi Bassi, dove i bordelli possono farsi pubblicità (unico limite è che prostitute devono avere raggiunto la maggiore età).

Le leggi variano notevolmente in base al ruolo che si ricopre (prostituto/prostituta, cliente, protettore).

La situazione legale in Germania, in Svizzera (dove la discussione sull'età minima per prostituirsi è al centro di uno scontro vivace tra chi sostiene che la soglia debba essere abbassata a 16 anni e chi sostiene debba essere mantenuta a 18), ed in Nuova Zelanda è simile a quella dell'Olanda.

Nello stato australiano del Nuovo Galles del Sud, qualsiasi persona di età superiore ai 18 anni può offrire prestazioni sessuali in cambio di denaro. In un altro stato australiano, Victoria, una persona che desidera svolgere l'attività di prostituta può richiedere una regolare licenza. Le prostitute che lavorano in una propria attività o in attività altrui devono essere registrate. Le "sex-workers" individuali non necessitano di alcuna registrazione o licenza.

In alcuni paesi ancora, lo statuto legale della prostituzione può variare in base all'attività: in **Giappone**, per esempio, la prostituzione "vaginale" è contro la legge, mentre il sesso orale a pagamento è legale e colui che lo compie è come se non esercitasse affatto la prostituzione.

In **Turchia** invece la prostituzione di strada è legale, così come la prostituzione nei bordelli regolati dal governo. Tutti i bordelli devono però avere una licenza così come la devono avere tutte le lavoratrici.

Nel **Regno Unito** la prostituzione non è formalmente illegale ma diverse attività di contorno ad essa lo sono. In Inghilterra ed in Galles ad esempio è illegale per una prostituta attirare clienti in strada o in un luogo pubblico o per un potenziale cliente richiedere persistentemente prestazioni, anche se da un veicolo motorizzato, e possedere o dirigere un bordello. Vietata anche la prostituzione minorile, sia per ciò che concerne l'offerta (quando i ragazzi/e sono di età inferiore ai 18 anni), che per il cliente. Illegale infine il controllo della prostituzione (lenocinio). In Inghilterra e Galles il governo sta considerando l'ipotesi di concedere l'apertura di piccoli bordelli, fermo restando il divieto di prostituirsi lungo le strade. Una situazione simile si verifica in **Scozia**, dove la prostituzione in sé non è illegale ma lo sono le attività ad essa associate. Un progetto di legge che istituisse delle zone di tolleranza per la prostituzione era stato promosso nel Parlamento Scozzese, ma non è riuscito a diventare legge.

In soli due Stati degli **Stati Uniti** è considerato legale comprare e vendere prestazioni sessuali. Bordelli legali sono presenti in diverse contee del Nevada e del Rhode Island, dove la compravendita del sesso non è illegale, ma lo sono la prostituzione per le strade e i bordelli. In **Canada**, la prostituzione in sé è legale, ma anche in questo caso la maggior parte delle attività collaterali non lo sono. Non è legale ad esempio vivere esclusivamente di prostituzione senza essere di alcuna utilità alla società (strumento questo per ostacolare il fenomeno del lenocinio) ed è illegale inoltre (per ambo le parti) negoziare in un luogo pubblico, inclusi i bar. Per mantenere una parvenza di legalità, le agenzie di accompagnamento organizzano un incontro tra l'accompagnatrice (o accompagnatore) ed il cliente. La Corte Suprema Canadese ha stabilito nel 1978 che, per essere condannati per adescamento, l'atto deve essere "pressante e persistente". Allo stesso modo in **Bulgaria** dove la prostituzione in sé è legale ma la maggior parte delle attività collegate (come il lenocinio) sono fuorilegge. In **Brasile e Costa Rica**, la prostituzione in proprio è legale, ma guadagnare dalla prostituzione altrui è illegale.

In **Thailandia** la prostituzione è illegale così come stabilito dal "Prevention and Suppression Act, B.E. 2539" del 1996. Nel 1949, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "Convenzione per la soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui", affermando che la prostituzione forzata è incompatibile con la dignità umana, richiedendo a tutte le parti coinvolte di punire i protettori e i proprietari dei bordelli e gli operatori e di abolire tutti i trattamenti speciali o la registrazione delle prostitute. La convenzione fu ratificata da 89 paesi ma la Germania, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti non parteciparono.

oggi in Italia

Arriva il reato di prostituzione: cliente rischia l'arresto. Il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna presenta il disegno di legge con il quale il governo intende riscrivere l'intero quadro normativo e porre un argine allo sfruttamento di giovani, spesso minorenni. Quattro articoli per riformare l'intera legislazione in materia di prostituzione a partire dalla legge Merlin che nel 1958 abolì le case chiuse. La riforma scritta durante l'estate dal ministero delle Pari Opportunità intende contrastare il fenomeno della prostituzione e non solo, introdurre una nuova regolamentazione vietando la prostituzione di strada ma senza entrare nel merito dell'esercizio in forme e luoghi



In **Svezia** è legale vendere sesso, ma è illegale il lenocinio e dal 1999 anche comprare servizi sessuali. La ragione di questa legge è nella protezione delle prostitute, poiché molte di loro sono state forzate a prostituirsi da qualcuno o dalle necessità economiche. La **Norvegia** ha lo stesso codice della Svezia, a parte il fatto che non è illegale comprare sesso. Chi si prostituisce generalmente è visto dai governi come persona oppressa, mentre i loro clienti sono visti come oppressori. Nel caso di prostituzione minorile, in **Olanda** essere clienti (a meno che il cliente sia egli stesso minore di 16 anni) o protettori è illegale, ma in tal caso non è illegale prostituirsi. Nella maggior parte dei paesi dove la prostituzione è criminalizzata, chi si prostituisce viene arrestato e perseguitato più dei clienti.

La prostituzione è legale per i cittadini in **Danimarca**, ma è illegale trarre profitto. In questo paese la prostituzione non è regolata come nei Paesi Bassi, bensì il governo cerca attraverso interventi sociali di portare le persone fuori da essa indirizzandole verso altri mestieri, e cerca di ridurre al contempo l'introito delle attività criminali e altri effetti collaterali negativi derivanti dalla prostituzione.

“privati”. Due le novità principali. Le sanzioni per i clienti e il divieto di prostituirsi nei luoghi aperti al pubblico. Cosa accade effettivamente a una prostituta e al cliente che vengono fermati da una volante?

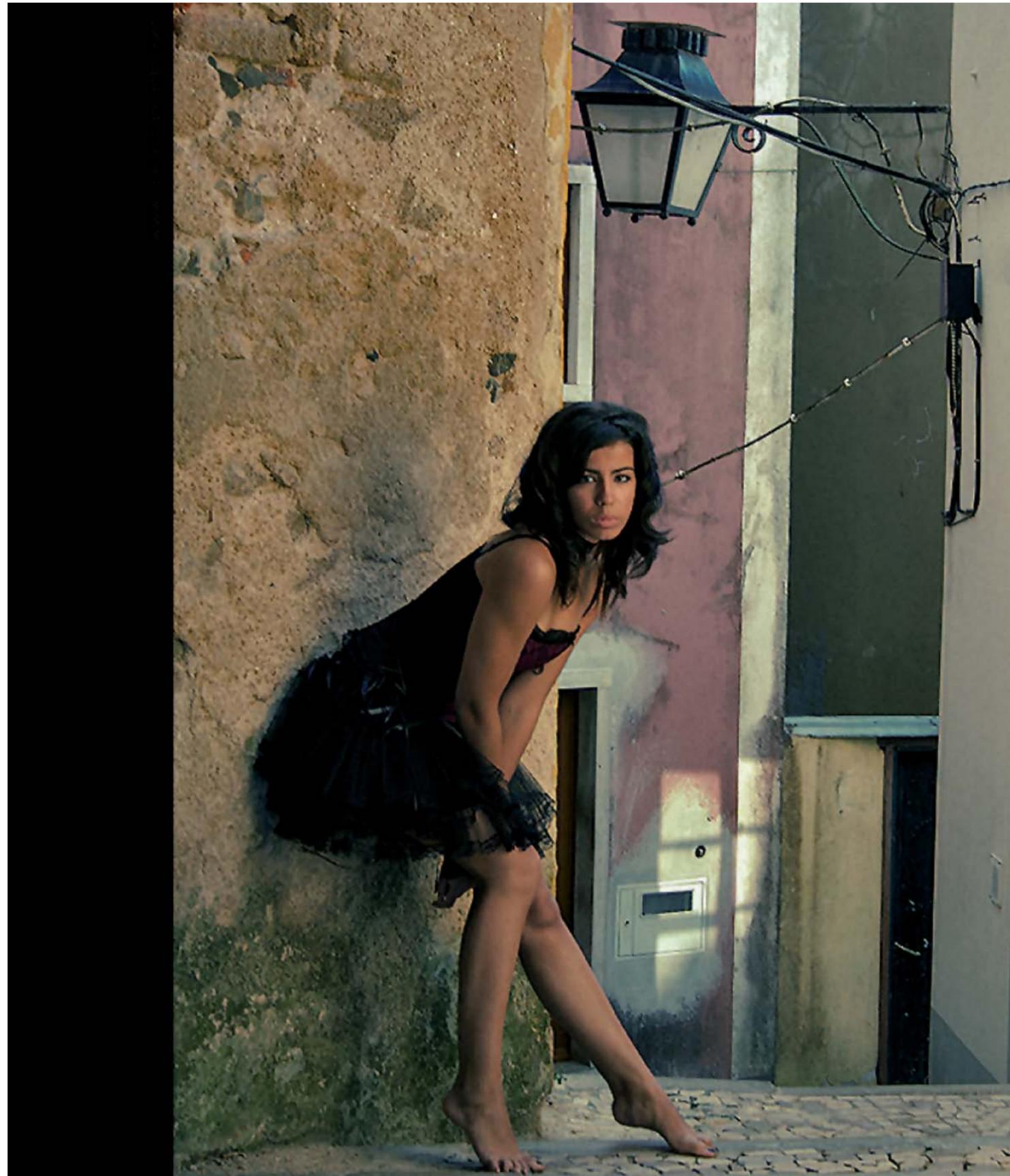
la nuova “filosofia del buon costume”

Il nuovo disegno di legge scritto e presentato dal ministro delle pari opportunità Mara Carfagna, molto semplice nel contenuto, in quanto è composto da pochi articoli, prevede l'introduzione del reato di prostituzione se esercitato su strada e comunque in luoghi anche se nascosti ma aperti al pubblico. La norma che prevede l'arresto per il soggetto esercitante tale attività su strada ovvero in luoghi pubblici, prevede anche una contravvenzione da elargire al cliente, al fine di arginare il fenomeno per quanto concerne l'esercizio su strada e quindi sotto gli occhi di tutti. La nuova normativa comunque non risolverà il problema della prostituzione in se ma porterà le prostitute all'esercizio del meretricio in luoghi chiusi e quindi negli appartamenti. Tale cambiamento porterà sollievo a milioni di cittadini, che ogni sera ed in alcune aree anche di giorno, assistono impotenti allo scempio della vendita del sesso e, paradosso anche davanti agli occhi delle FF.OO che fino ad oggi non avevano norme penali di contrasto al fenomeno in questione. Che cosa succederà? La volante che intercetta una prostituta in strada o comunque in un luogo aperto al pubblico nel mentre che esercita la vendita del sesso, sarà accompagnata presso gli uffici di Polizia ove a cura degli operanti, gli verrà contestata la violazione di “esercizio delle prostituzione in strada ovvero in luogo aperto al pubblico”. La contestazione, non prevede l'arresto materiale della prostituta ma con una apposita nota verrà denunciata all'Autorità Giudiziaria, il cui Giudice di turno e comunque competente, deciderà quale sanzione irrogare (arresto o multa). Diversa sarà la posizione del cliente, il quale una volta identificato gli verrà contestata l'infrazione e quindi sarà costretto a pagare una contravvenzione il cui importo che non è stato ancora definito, probabilmente sarà di qualche migliaia di euro. Diversa ancora sarà la posizione di chi sfrutta le prostitute i quali vedranno la loro pena aumentare vorticosamente e per i quali: nella flagranza di reato, saranno passibili di arresto obbligatorio; mentre se scoperti a seguito di indagini c.d. indirette, si vedranno destinatari di ordine di cattura e per cui saranno associati alle patrie galere, per rimanerci per lungo tempo (si parla di una pena di dodici anni di reclusione). A questo punto, è doveroso sottolineare come, lo Stato Italiano, che non ha inteso modificare la c.d. “Legge Merlin”, che come noto nel 1958 decretava la chiusura definitiva delle “case di tolleranza”; con il disegno di legge in esame intende “nascondere” il fenomeno della prostituzione, applicando il famoso proverbio “occhio non vede cuore non duole” nel senso che togliere le meretrici dalla strada fa sì che si bendano gli occhi dei cittadini e anche di coloro che hanno il dovere di contrastare il fenomeno dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione a cura della criminalità organizzata che, di contro, opererà in sordina e lontano dagli occhi del primo “critico” e cioè il cittadino. Inoltre il disegno di legge farà sì che le prostitute, ovvero i loro “protettori”, creeranno dei “condomini del sesso”, copiando in sintesi i “quartieri a luci rosse” già esistenti negli altri paesi Europei, con la differenza che in Italia non saranno controllati dallo “Stato” ma sempre dalla criminalità organizzata che opererà con un nemico in meno “Il Cittadino”.

di VI&TE

il futuro della prostituzione? non sarà soltanto carnale, anzi...

La diffusione a tappeto di Internet e delle nuove tecnologie relative già oggi ha creato un nuovo ramo di servizi che potremmo chiamare di meta-prostituzione: il cosiddetto cibersecco, ovvero l'interazione erotica a pagamento per interposta Rete. E' un settore del quale non si vedono i confini. Già oggi giovani ragazze si guadagnano onestamente da vivere semplicemente facendo quello che va loro di fare davanti ad una webcam e chi vuole vedere paga il biglietto d'ingresso. Ci sono poi le interazioni One to One a mille o più lire al minuto, ed ogni giorno ne salta fuori una nuova. Ma siamo poi sicuri che si possa ancora parlare di prostituzione? Potrebbe essere l'occasione giusta per inaugurare l'etichetta di operatrici sessuali. Per operare, operano. E da tutte le parti lo guardi, mi sembra proprio che si tratti di sesso.



P
Provocazioni!
ERAVAMO IL PAESE DEI LATIN LOVER.
SIAMO UN POPOLO DI CLIENTI